

ROMA CONQUISTA IL MEDITERRANEO ORIENTALE

Per più di un secolo Cartagine fu per i Romani il principale nemico da battere. Roma però non cessò mai di lottare anche su altri fronti, per garantire la sicurezza dei suoi confini e per imporre la sua egemonia, cioè il suo predominio, su tutto il mondo mediterraneo. Già dopo la prima guerra punica, i Romani sottomisero i **Galli** della valle padana e, battendo gli **Illiri**, che esercitavano la pirateria nell'Adriatico, si assicuraron il controllo su quel mare.

UNA RAPIDA ESPANSIONE Ma fu al termine della lunga e difficile guerra contro Annibale che l'espansione territoriale riprese con più aggressività. La **Gallia Cisalpina** (o Italia settentrionale), che era passata ai Cartaginesi durante la seconda guerra punica, fu gradualmente riconquistata. In oriente, la **Macedonia**, uno dei regni ellenistici più potenti, fu sconfitta e sottomessa: il console vincitore, Lucio Emilio Paolo, portò a Roma un così ricco bottino che per molti anni i cittadini romani non dovettero più pagar tasse. La regione fu ridotta a provincia nel 146 a.C. e ad essa fu unita anche la **Grecia** ▶ 12c «La parte più consistente del bottino: gli schiavi».

In occidente proseguiva intanto la conquista della **Spagna**, tolta in parte a Cartagine e in parte alle fiere popolazioni dell'interno: l'occupazione ebbe termine solo nel 133 a.C. Nello stesso anno il re di Pergamo, città dell'Asia Minore, lasciò in eredità a Roma il suo regno, che andò a formare la nuova provincia d'**Asia**.

L'IMPERO MEDITERRANEO: Ogni territorio fuori d'Italia, sottoposto alla dominazione romana e amministrato da un governatore inviato da Roma, prendeva il nome di **provincia**. Nel 133 a.C. le province romane erano già otto (vedi cartina): Sicilia, Sardegna (e Corsica), Gallia Cisalpina, Spagna Citeriore, Spagna Ulteriore, Africa, Macedonia e Asia.

Roma dominava ormai un vero e proprio impero che si estendeva su tutto il Mediterraneo e comprendeva molti territori e popoli sottomessi.

Da Roma dipendeva anche il regno di Siria, dove aveva trovato rifugio Annibale. I Romani ne chiesero la consegna, ma il grande generale riuscì a sfuggire alla cattura e più tardi – temendo di cadere prigioniero di Roma – preferì avvelenarsi.

L'ESPANSIONE DI ROMA NEL 133 a.C.



LA PARTE PIÙ CONSISTENTE DEL BOTTINO: GLI SCHIAVI

La parte più considerevole del bottino era formata da **schiaivi**. Durante le guerre di conquista ne giunsero a Roma e in Italia **centinaia di migliaia**. Dalla sola Macedonia il console Emilio Paolo ne portò 155 000, tre intere tribù spagnole furono vendute durante le guerre nella penisola iberica e, più tardi, gli schiaivi deportati dalle Gallie sembra non fossero meno di un milione.

Cadevano in schiavitù i soldati fatti **prigionieri** e parte della **popolazione vinta**, catturata o consegnata come tributo; altri schiaivi erano forniti dai **pirati** che si impadronivano delle navi e ne vendevano il carico e i passeggeri; altri erano **nati in schiavitù** o erano stati **abbandonati** da piccoli dalle loro famiglie.

Esistevano **mercati** specializzati nel commercio degli schiaivi. Qui, su un palco girevole, gli schiaivi erano esposti ai compratori; un cartello che recavano appeso al collo indicava l'età, la provenienza, le caratteristiche, il prezzo di ciascuno.

I compiti degli schiaivi erano quanto mai vari. I più colti – soprattutto greci – erano scelti come **maestri**, i giovanetti più belli diventavano **coppiieri** alle tavole dei ricchi, i più robusti erano addetti al trasporto di portantine, dette **lettighe**. Molti venivano istruiti perché divenissero **contabili, archivisti, scrivani**; altri facevano **gli attori, i mimi, i ballerini**, mestieri ritenuti indegni di un uomo libero.

Nelle campagne, le condizioni di vita degli schiaivi erano assai più **dure** che in città. Molti schiaivi, addetti alla custodia delle greggi, erano costretti a vivere quasi allo stato selvaggio. Non a caso una delle più gravi rivolte di schiaivi ebbe a capo uno schiavo-pastore, Euno, una specie di mago che

Due schiaivi
trasportano
il padrone
con una lettiga.

(Napoli, Museo Nazionale; Foto L. Pedicini 1994)



riuscì a raccogliere intorno a sé migliaia di schiaivi siciliani, fuggiti dai pascoli e dalle campagne, e a mettere in difficoltà l'esercito romano per ben quattro anni (dal 136 al 132 a.C.).

Ancora più disumano era lo sfruttamento degli schiaivi nelle **miniere**. Vi erano destinati gli **schiaivi ribelli**, ma sappiamo che in Spagna vi lavoravano anche **schiaivi vecchi o malati**, che venivano sovraccaricati di lavoro, perché morissero più rapidamente.

Un'attività di tipo particolare era quella dei **gladiatori**, schiaivi addestrati in scuole speciali a combattere per il divertimento del pubblico, in duelli che di regola si concludevano con la morte del vinto.

Secondo la legge romana, gli schiaivi erano **cose**, di proprietà del padrone che aveva su di loro diritto di vita e di morte.

A volte, soprattutto fra i **servi domestici** che lavoravano nella casa del padrone, si stabiliva fra proprietario e schiavo un rapporto di reciproco affetto. Sappiamo di uno schiavo che, dopo aver nascosto il padrone minacciato di morte dai suoi nemici, scambiò con lui gli abiti e l'anello e si fece uccidere al posto suo. In un altro caso, schiaivi fedeli preferirono farsi torturare

piuttosto che rivelare il nascondiglio del padrone e questi, per porre fine alla loro sofferenza, uscì dal suo rifugio, esponendosi così a morte sicura.

Tuttavia i padroni potevano essere anche molto **crudeli** con i loro schiaivi. Era ritenuto normale che ne punissero le mancanze con castighi anche atroci e perfino che li condannassero a morte. Esistevano addirittura impresari che mettevano a disposizione tutti gli strumenti necessari per torture e crocifissioni, compresi i frustatori e i carnefici.

Erano però previsti anche **premi**, per gli schiaivi più bravi e fedeli. La ricompensa maggiore e la più desiderata era naturalmente la concessione della **libertà**. Gli schiaivi liberati, chiamati **liberti**, mantenevano di solito buoni rapporti con i loro ex-proprietari, per conto dei quali svolgevano spesso attività commerciali, soprattutto se gli antichi padroni erano senatori, che per legge non potevano praticare il commercio.

Alcuni liberti fecero carriera, ottennero incarichi importanti e divennero straordinariamente ricchi.

CAMBIANO I COSTUMI E LA SOCIETÀ

La rapida conquista di un vasto impero, esteso dalla Spagna all'Africa e alla Macedonia, **trasformò** profondamente lo **stato romano**.

Come effetto delle vittorie, giunsero a Roma **grandi ricchezze**, si diffuse un nuovo amore per il **lusso** e per le **comodità** e si rafforzò, come mai in precedenza, l'influenza della **cultura greca**.

Dalla Grecia conquistata giunsero a Roma intere biblioteche di scritti greci, un numero imponente di opere d'arte, nuovi culti religiosi e conoscenze mediche, e poi filosofi, storici, artisti, maestri, attori, schiavi...

I figli delle migliori famiglie cominciarono a studiare la lingua, la filosofia, la letteratura greca, sotto la guida di **schiavi greci** colti, pagati a volte vere fortune. Cambiarono usanze e mentalità e divenne di moda fare almeno un **viaggio d'istruzione** ad Atene o ad Alessandria.

Tuttavia la cultura importata dalla Grecia non era approvata da tutti: molti la giudicavano contraria ai virtuosi costumi dei Romani antichi, che avevano fatto grande la repubblica, perciò la **criticarono** con asprezza e si opposero decisamente alla sua diffusione.

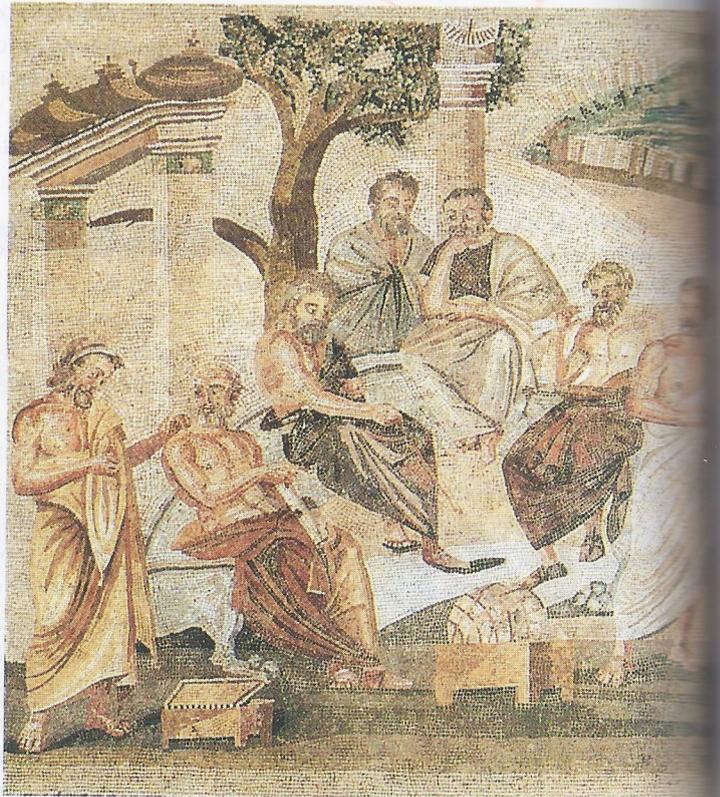
I CAVALIERI Per i Romani antichi la terra era l'unica forma di ricchezza. Ma con le guerre di conquista molti cittadini romani poterono arricchirsi **commerciando** e **prestando denaro** a interesse, cioè dietro rimborso di una somma più alta.

Questi cittadini ricchi erano chiamati **cavalieri** perché quasi tutti combattevano nei reparti di cavalleria. Alcuni di loro, i cosiddetti **pubblicani**, dietro versamento di una somma allo stato, ottenevano un

appalto, cioè l'autorizzazione a svolgere, per conto dello stato stesso, particolari attività, come, ad esempio, la riscossione delle tasse. Il costo degli appalti era molto alto, ma i pubblicani ne traevano grandi guadagni e si arricchivano enormemente [► 12D «La moneta»].

LA TRASFORMAZIONE DELLE CAMPAGNE Chi possedeva molto denaro di solito lo impiegava nell'**acquisto di terreni** o nell'affitto di vaste estensioni di *ager publicus*.

Si formarono così nelle campagne grandi proprietà terriere, dette **latifondi**, appartenenti a un unico padrone, il **latifondista**. Latifondisti furono, ad esempio, i senatori: essi per legge non potevano dedicarsi alle imprese commerciali che erano considerate poco dignitose per uomini politici. Tuttavia, mentre aumentava il numero dei latifondi, andava scomparendo la piccola proprietà terriera.



Platone (un grande filosofo greco) e i suoi discepoli, raffigurati in un mosaico trovato a Pompei. (Foto L. Pedicini, 1994)